

DOPO LA PROVA UGO PAGLIAI COME BERGMAN

Rodolfo di Giammarco

Ha costituito un vero evento di confronto tra generazioni, tra personaggi reali e figure di un limbo passato, tra vivi e morti, e tra surrealtà e livelli onirici, la messinscena del bellissimo "Dopo la prova" di Ingmar Bergman a cui ho assistito al Teatro Vascello.

pagina VII

Ingmar Bergman crepuscolare ha volto e voce di Ugo Pagliai

RODOLFO DI GIAMMARCO

Ha costituito un vero evento di confronto tra generazioni, tra personaggi reali e figure di un limbo passato, tra vivi e morti, e tra surrealtà e livelli onirici, la messinscena del bellissimo "Dopo la prova" di Ingmar Bergman a cui, dopo averne già apprezzato il battesimo al Festival di Spoleto, ho voluto di nuovo assistere al teatro Vascello.

In questo lavoro aleggiano più fascino, memorie, contrasti insanabili. L'opera è un autoritratto profondo di Bergman che a 66 anni ne varò un'edizione radiofonica, e poi un film tv che nel 1984 fu in mostra a Cannes, per girare poi (contro il volere dell'autore) nei cinema, col personaggio protagonista, Henrik, un alter ego del regista svedese,

incarnato allora dal 61enne emerito Erland Josephson, alle prese con le fattezze di una sua attrice scomparsa, Rakel, nei cui panni era la 55enne Ingrid Thulin, e con la natura inquieta d'una giovane teatrante, Anna, figlia di Rakel, che lì era Lena Olin.

Quello che Bergman definì un esercizio austero per tre attori ha preso ora voce e corpo in una messinscena estremamente accurata, umana e psicoanalitica di Daniele Salvo che ha fatto leva, per il ruolo del demiurgo, su uno splendido, virtuoso e crepuscolare 81enne Ugo Pagliai, interfacciato da una dolente, insoddisfatta e fantasmatica Manuela Kustermann nei panni della artista defunta da cinque anni ma rediviva tra le attrezzerie in

cui si sono appena concluse delle prove teatrali, mentre l'interlocutrice reale del regista, erede dell'icona reviviscente, è la solida, nevrotica, epidermica Arianna Di Stefano. Siamo in una pausa delle prove del "Sogno" di Strindberg, titolo che Bergman affrontò quattro volte. E in un mare di foglie autunnali, tra un sofà di "Hedda Gabler" di Ibsen (con battute seducenti citate dal regista) e un tavolo del "Tartufo" di Molière, tra manichini e busti, la meraviglia è data dalla solitudine di Pagliai, dai suoi flussi del pensiero, dal suo decalogo di un recitare morale. Con l'energico controcanto di una sfuggente e tentatoria Di Stefano. E con le voglie di esistere di una strenua, misteriosa Kustermann.

Lo spettacolo



Teatro Vascello
"Dopo la prova"
di Ingmar Bergman
Con Ugo Pagliai,
Manuela
Kustermann e
Arianna Di Stefano

Produzione La Fabbrica
dell'Attore. Repliche: 15 feb
Viterbo, 17 Soverato, 19 Potenza, 21
Venosa, 23 Vasto, 24-25
Campobasso. Vascello fino al 10



Peso:1-3%,7-16%